

IL NUOVO ROMANZO DI ALBERT ESPINOSA

«IL DOLORE CI FA DIVENTARE MIGLIORI»

Il libro in parte autobiografico è ambientato a Capri e racconta la difficile crescita di un ragazzo

DANIELA PIZZAGALLI

LA VITA ha tartassato Albert Espinosa fin da giovanissimo: è stato malato di cancro dai 14 ai 24 anni, perdendo una gamba, un polmone e un pezzo di fegato. Ma poi l'ha ripagato con la guarigione e il successo.

Oggi, a quasi quarant'anni, è fra i più noti registi e autori televisivi spagnoli, i suoi romanzi hanno venduto un milione di copie nel mondo, e la sua autobiografia "El Mundo Amarillo" presto diventerà un film prodotto da Steven Spielberg. In Italia è appena uscito "Se mi chiami mollo

tutto...però chiamami" (Salani, 188 pagine, 13,50 euro).

Anche questo romanzo è in gran parte autobiografico, strutturato con una tecnica ricca di rimandi. Praticamente comincia dalla fine, quando viene chiesto al protagonista: "Non ti piacerebbe avere il controllo totale della tua vita anziché correrle dietro a rimorchio?"

Il protagonista Dani è figlio di nani, ma con la volontà diventa alto: il romanzo parla di crescita anche metaforicamente?

«Parla di un ragazzo che s'impegna a crescere e deve farlo anche da adul-

to. I momenti di tristezza e di incertezza sono in realtà momenti di crescita, in cui si cambia e ci si trasforma in persone migliori».

Dani è aiutato da due persone speciali che indirizzano il suo percorso esistenziale. Anche lei ha avuto simili maestri di vita?

«Sì, ho incontrato persone che mi hanno aiutato lasciandomi frasi che sarebbero state importanti nella mia vita. Ad esempio, il signor Martin del romanzo è un vecchio di 93 anni che ho conosciuto in ospedale. Non aveva nessuno che lo curasse. Mi disse: "Morire non è triste, triste è non vi-

vere intensamente." Quella frase mi ha sempre accompagnato.»

Il destino di Dani lo porta a Capri. Come mai?

«Ho visitato Capri in occasione del festival cinematografico di Giffoni.»

Una sua ricetta per quando si è in crisi: fermare il mondo. Che cosa vuol dire?

«Significa che per migliorare te stesso devi decidere di prendere le distanze. Devi isolarti con buona letteratura, buon cinema e parlare soltanto con la persona che ammiri di più. Dopo, il mondo ti premia.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

